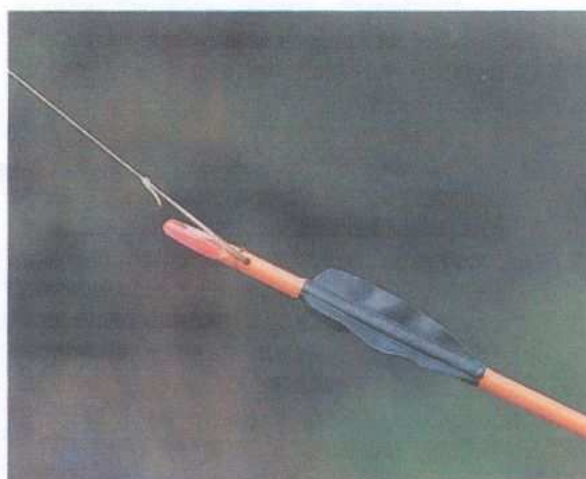
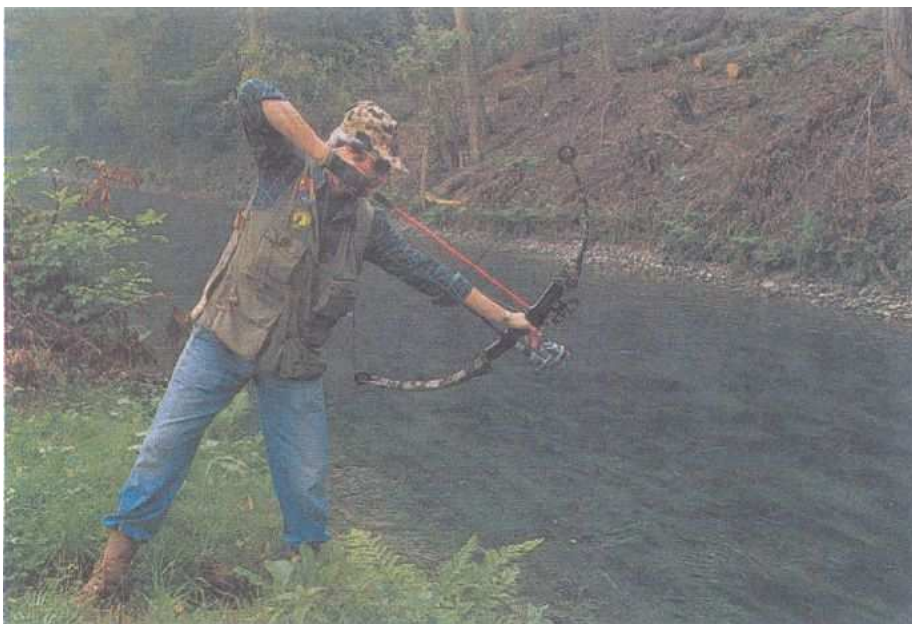


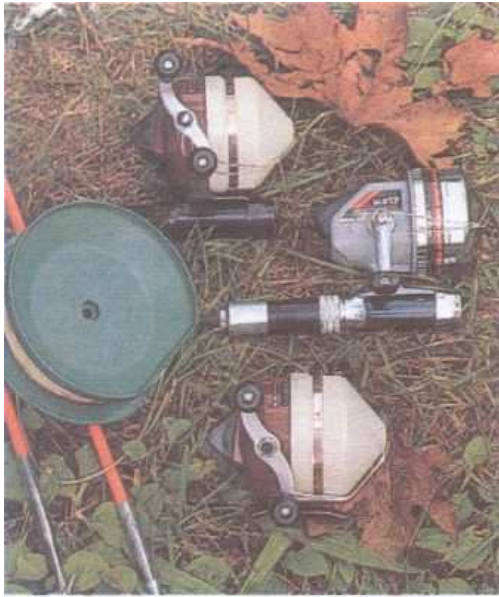


PESCARÉ CON L'ARCO

L'arco è attrezzo sportivo, è vero; ma è anche vero che nella sua semplicità antica risveglia nel tiratore istinti lontani di utilizzo pratico. Proprio perché strumento difficile, la cui tecnica si apprende con fatica, impegno e costanza, invita presto o tardi l'arciere a misurarsi anche con la prima finalità per la quale è nato: la caccia. E proprio perché meno preciso e potente dell'arma da fuoco viene sentito come il più "sportivo" fra gli strumenti di caccia. E perché no, anche di pesca! Ancora oggi popolazioni lontane dalla civiltà, come viene da noi convenzionalmente intesa, usano arco e freccia oppure fiocine per trafiggere e catturare il pesce, ripetendo gesti e tecniche che risalgono all'uomo cacciatore che si procacciava il cibo a spese del territorio circostante. È sostanzialmente una prova di abilità: la pazienza, l'astuzia, la tecnica dell'uomo contro la velocità, i riflessi del pesce che si muove padrone e a suo agio nel proprio ambiente. Nella moderna pesca con l'arco nulla è cambiato; salvo la migliore attrezzatura di cui l'uomo dispone: archi più potenti, frecce appositamente costruite con materiali idonei, punte metalliche ad arpione, ecc. Rimane inalterato il rapporto fra l'uomo che cerca di predare in un ambiente che non è il suo e il pesce che, invece, in questo ambiente - l'acqua - è perfettamente padrone del movimento, della velocità, della possibilità di mimetismo e di fuga. Vinca, quindi, il più abile.



Nel titolo, l'arciere impiega un arco ricurvo monolitico. Qui in alto, un compound in azione. L'arco da pesca deve sempre erogare potenze medio-alte. Sotto a sinistra, punta a due barbigli fissi (a sin.) e a barbigli mobili (a des.). A destra, impennatura in gomma: si noti la sagola fissata nel foro dell'asta fra impennatura e la cocca.



Sopra a sinistra: rocchetto in plastica della Bear (a sin.), due mulinelli Zebco 808 (al centro) e un modello giapponese (a des.). Sopra a destra, il rocchetto o il mulinello vanno fissati nell'inserto a vite dello stabilizzatore; nella foto il corretto montaggio mulinello-sagola-freccia (arco Bear Grizzly, coltello da pesca Puma). Sotto: col mulinello non si hanno porzioni di sagola penzolanti facili ad impigliarsi. Si noti come la parte di sagola libera sia corta ed in tensione.

Paradossalmente nel nostro Paese questo sport, che possiede importanti valenze ecologiche e ricreative, che non incide se non in misura minima sulla consistenza della fauna ittica, è vietato nelle acque interne in quanto assimilato alla pesca con la fiocina. Coloro che vogliono praticarlo possono quindi farlo solo in acque private o sui mari. Altri Paesi hanno atteggiamenti assai diversi al riguardo. Citeremo, a titolo di esempio, quanto avviene negli Stati Uniti d'America dove, su 51 Stati, la pesca con l'arco è consentita in 49 (sono esclusi l'Alaska e il Distretto di Columbia). In 34 Stati la pesca è consentita tutto l'anno. Le limitazioni sono poche o nulle; basti citare che solo 2 Stati (la Georgia e il West Virginia) vietano l'uso di punte esplosive! Brilla per

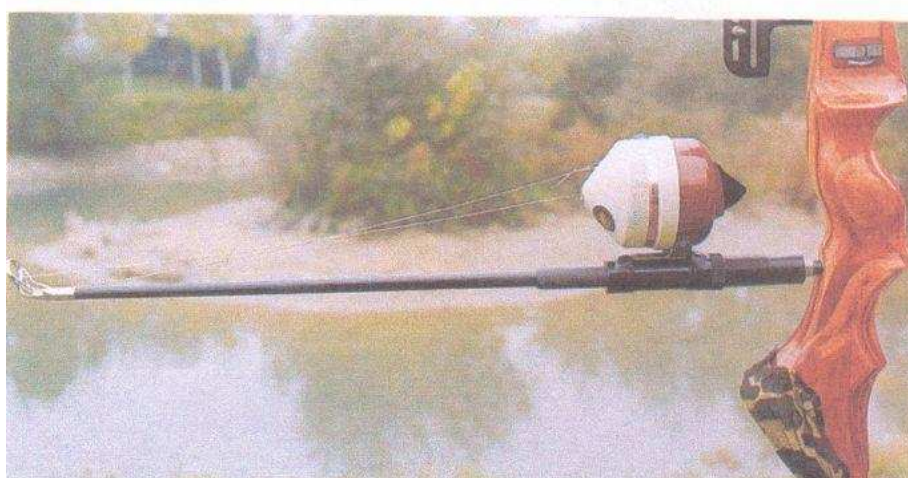
"severità" lo Stato del Nebraska, che consente di utilizzare solo l'arco longbow. (fonte: Ken Brown Guide to Bowfishing ed. 1980). Sono poche cifre e pochi esempi, ma chiariscono bene come in un Paese più libero, più ricco, più spazioso del nostro, questo sport venga promosso ed incoraggiato. A noi "bowfishingmen" nostrani non resta che sperare!

L'ATTREZZATURA - L'attrezzatura base per pescare con l'arco è costituita da arco, freccia, rocchetto o mulinello che avvolge la sagola alla quale è fissata la freccia. Vediamo le caratteristiche dei singoli componenti.

L'arco: Pescare con l'arco significa inviare una freccia su un bersaglio posto sotto uno strato più o meno profondo d'acqua. Quando la freccia attraversa l'acqua perde rapidamente velocità e potenza causa la notevole resistenza opposta dal liquido. È intuibile quindi che per pescare sono necessari archi in grado di erogare sensibili potenze, caratterizzati dunque da libbraggi medioalti. Si può dire che il libbraggio minimo per pescare è 50 libbre, fino a un massimo di 70/75 libbre per catture di grossi esemplari in acque profonde. E fin qui tutti d'accordo. Il problema poi si spacca in opinioni diverse quando si tratta di definire quale tipo di arco utilizzare. Le scelte degli arcieri che pescano (come anche di quelli che cacciano) oscillano in eterno dubbio fra arco ricurvo o compound. Oppure non vi è alcun dubbio, e allora troverete fanatici sostenitori dell'una o dell'altra opportunità, senza mediazioni o comprensioni per la posizione "avversa". In realtà il dubbio è solo di lana caprina (un po' come coloro che vogliono individuare l'eccellenza del revolver o dell'automatica per difesa personale) perché entrambe le soluzioni hanno pregi e difetti e nessuna delle due vanta tutti i pregi o è afflitta da tutti i difetti. L'arco ricurvo presenta una superiore velocità di armamento e una leggerezza che nessun compound potrà mai raggiungere. È chiaro che sono caratteristiche di prim'ordine allorquando si debba tirare di stocco su un pesce che fugge veloce. Come è importantissimo avere poco peso da sostenere durante lunghi spostamenti o lunghe camminate di ricognizione. Per contro è innegabile che l'arco ricurvo è in grado di erogare minori velocità di uscita della freccia e - a parità di libbraggio - richiede maggior sforzo fisico nella fase di totale trazione, che poi è la fase di mira. Utilizzando per contro l'arco compound è possibile - a parità di sforzo fisico - impiegare libbraggi (e quindi potenze) superiori. È un vantaggio determinante allorquando si debba pescare in acque profonde o si trovino prede di grossa taglia. E bene infatti ricordare (anche se lo riprenderemo meglio nel paragrafo riguardante la tecnica di pesca) che per assicurarsi il recupero del pesce è necessario che la punta della freccia lo attraversi completamente. La scelta fra ricurvo o compound sarà quindi determinata da gusti o propensioni individuali, dal luogo e dal tipo di acque nelle quali pescheremo, dalla taglia e dal comportamento delle nostre prede. Prendiamo l'arco più potente, leggero e compatto che ci riesce di individuare e sarà sicuramente il nostro fedele compagno di pesca. E soprattutto ricordiamoci che gli errori dell'arciere sono sempre e di gran lunga superiori ai limiti della sua attrezzatura. Cerchiamo prima di perfezionare l'arciere, non soltanto i suoi attrezzi.

La freccia: Il materiale con il quale viene realizzata la freccia da pesca è principalmente il fiberglass. Talvolta vengono utilizzate anche frecce in alluminio, ma la loro leggerezza le rende scarsamente adatte allo scopo. Il fiberglass, rigido e pesante, assai meno flessibile dell'alluminio consente una maggior penetrazione nell'acqua. Attualmente alcune case produttrici realizzano aste in plastica, forse per contenere i costi; ma non funzionano bene come il fiberglass. L'impennatura è costituita da tre alette di gomma pesante. Come sappiamo la funzione dell'impennatura è quella di applicare un freno posteriormente alla freccia e quindi rendere stabile la traiettoria impedendole di ruotare su se stessa. Le brevi traiettorie che la freccia deve coprire durante la pesca e la presenza della sagola fissata posteriormente, e che funziona quindi da freno, rendono superflua l'impennatura sulle frecce da pesca. E per questa ragione che molti arcieri la tolgono anche se così la freccia sembra una spennata. Diciamo dunque che la funzione dell'impennatura è principalmente estetica, a meno di non effettuare tiri a distanze mediolunghie. Fra l'impennatura e la cocca l'asta è forata per consentire l'aggancio della sagola. Alcuni fissano la sagola immediatamente dietro la punta. Questa collocazione ha il pregio di lasciare la sagola sempre esterna alla finestra dell'arco, anche durante il tiro, evitando il rischio che si impigli. È però anche vero che la sagola così fissata tende a far deviare lateralmente la freccia. La maggior parte degli arcieri preferisce quindi collocarla all'estremità posteriore dell'asta, ottenendo un volo più regolare. La punta della freccia è fissata all'asta a vite. Questa soluzione permette, una volta recuperato il pesce, di sviarla e sfilare la preda. Vi sono moltissime forme di punte da pesca; i maggiori produttori (Martin, Saunders, Jim Dougherty, Mac's Supplies, ecc.) si sono sbizzarriti in mille varianti del concetto base: l'arpione. Ossia una punta dotata di uno o due barbigli che, una volta trapassato il pesce, impediscano che la freccia si sfilasse consentendo così il recupero. La scelta fra i numerosi tipi di punta sarà frutto di esperienze personali e di tecniche individuali. Diciamo che allorquando si stia pescando soggetti di medio-grossa taglia sarà bene impiegare punte dotate di solidi barbigli fissi, per evitare che la vitalità del pesce ferito li faccia ripiegare, con conseguente perdita di una buona cattura.

Mulinello Zebco 808 completamente chiuso a protezione della sagola. Sotto, lo stesso da destra, montato su un lungo cimino che ha funzione principale di guida sagola e parzialmente di stabilizzatore.



e inutili sofferenze per l'animale che fuggirebbe ferito. Quando le nostre prede saranno di piccola taglia si potranno anche usare punte a barbigli pieghevoli che producono sempre fori di entrata più piccoli. La punta che viene impiegata dalla maggior parte degli arcieri che meglio si adatta alle dimensioni delle nostre prede è quella semplice a due barbigli fissi costituiti da acciaio armonico (v. figura). È un tipo di punta pratico, di facile reperibilità ed anche economico.

Il rocchetto e il mulinello: abbiamo detto che la nostra freccia è assicurata ad una sagola. Quest'ultima sarà costituita da 25/30 mt. di cordino di nylon (resistente da 40 a 80 libbre) che avremo cura di scegliere fra i tipi con minor propensione ad attorcigliarsi (a "parruccare" dicono i pescatori delle loro lenze!). La sagola viene avvolta su un rocchetto o sulla bobina di un apposito mulinello fissato alla parte anteriore dell'arco, immediatamente sotto l'impugnatura, nell'inserto a vite per lo stabilizzatore. Il rocchetto è la soluzione più economica; generalmente è quella adottata da chi inizia la pratica della pesca con l'arco. Ve ne sono di vari modelli sia interi montati sotto l'impugnatura dell'arco, sia aperti in centro e attraverso quest'apertura passa la freccia. I pregi del rocchetto, oltre la sua economicità, sono di contenere un maggior numero di metri di sagola rispetto al mulinello. Parecchi arcieri-pescatori sostengono anche che questa soluzione consente una maggior velocità della freccia dato che la sagola, avvolta su una circonferenza di diametro sicuramente superiore a quella di qualsiasi mulinello, si sfilava incontrando minori resistenze. Per la stessa ragione è più difficile che la sagola si impigli su se stessa tranciandosi al momento dello scocco. In questo caso... addio freccia; la vedremo inabissarsi inesorabilmente senza alcuna possibilità di recupero. Per contro il rocchetto è lentissimo in fase di riavvolgimento, dato che questa operazione deve essere fatta manualmente. Ma il difetto principale connesso all'utilizzo del rocchetto è sicuramente il rischio derivante dal dover lasciare sempre libera e penzolante una parte di sagola lunga almeno quanto la freccia, per consentire la trazione dell'arco. Questa porzione di sagola è pericolosissima perché facilmente si impiglia nell'arco, nel supporto del rocchetto, ecc. Nella migliore delle

ipotesi al momento dello scocco la sagola impigliata si trincerà con conseguente perdita della freccia. Nell'ipotesi peggiore tratterrà violentemente la freccia facendola ritornare verso il tiratore. State certi che una freccia che ritorni a tutta velocità verso la faccia del tiratore, anche se dalla parte della cocca, è esperienza sgradevolissima e pericolosissima. Per ovviare a questi inconvenienti sono stati progettati mulinelli appositi per la pesca con l'arco, e ci sentiamo di sostenere che si tratti della scelta ottimale per chi voglia attrezzarsi e dedicarsi con serietà a questo sport. Il mulinello per l'arco è di dimensioni abbastanza grosse, per poter avere un tamburo di elevato diametro che consenta alla sagola di "filare" senza inceppamenti. E totalmente carenato e chiuso proprio per eliminare possibilità di impigliamenti della sagola. Il recupero tramite la manovella è velocissimo e, alcune volte, consente anche di tirare una seconda freccia sul bersaglio mancato la prima volta. Il suo unico difetto è, semmai, di essere più costoso del rocchetto, Il modello più sofisticato è prodotto dalla Zebco (Oklahoma) e il suo prezzo risente delle fughe in avanti e indietro del dollaro.

Sono comunque disponibili in Italia mulinelli adatti di produzione giapponese, robusti, di buon affidamento a costi di poco superiori a un buon rocchetto. A completamento dell'attrezzatura ricordatevi un paio di occhiali polarizzati e una lima da ferro. I primi annulleranno i riflessi sulla superficie dell'acqua consentendovi una migliore visibilità e una più facile individuazione delle prede. La lima permette di ripristinare una punta che si fosse spuntata urtando violentemente un sasso sul frontale; è un incidente che capita abbastanza spesso. Da ultimo non scordate mai di infilarvi in tasca una corda d'arco e un rest di riserva: nulla è più irritante e frustrante di dover sospendere una battuta di pesca per non poter provvedere a queste piccole riparazioni sul campo. Quanto costa attrezzarsi per la pesca con l'arco? Certamente qualche lettore se lo starà domandando perché questa elencazione di attrezzi necessari può dare la sensazione che si tratti di uno sport per poche borse. Ebbene non è così. Dato per scontato che si possiede l'arco, il costo dell'attrezzatura di base è assai contenuto. Esistono addirittura confezioni delle principali case (Bear, Mohawk, Saunders, ecc.) comprendenti freccia, punta, sagola e rocchetto a prezzi intorno alle 50.000 lire. L'acquisto dei componenti singoli è prossimo a questa cifra (20.000 lire per la freccia in fiberglass e 30.000 per il rocchetto, qualcosa in più per i modelli più sofisticati). Il discorso cambia per l'acquisto del mulinello i cui costi variano dalle 60.000 lire circa per i prodotti giapponesi fino alle 120/ 140.000 lire per un Zebco 808. Come si noterà si tratta di spese affrontabili, addirittura contenute se si paragonano ai costi di attrezzature di altri sports. Va anche detto che il materiale da pesca, se oggetto di corretta manutenzione, è di scarsa usura e ci durerà affidabile per molto tempo.

Gian Filippo Filippini

(Fotografie di Giuseppe Toscani).